



Riesplodono alla riunione del Consiglio dei ministri i forti contrasti nel pentapartito



La Cassa cambia nome Sarà un altro ente centrale a decidere la spesa nel Sud

Molto limitate le prerogative riconosciute agli enti locali - Al liquidatore affidata con decreto la gestione di 17 mila miliardi - Un inutile e formale incontro con i sindacati

ROMA - Quattro ore di discussione - tesissima, dicono i ben informati - al Consiglio dei ministri, una giornata intera di convulse trattative, ma alla fine qualcosa il governo ha tirato fuori...



Salverino De Vito



Salvatore Frasca

Il "Fondo Nazionale" avrà il compito di finanziare e approvare i progetti presentati. L'ultima parola, insomma, su come spendere i soldi per il Sud...

sentire De Vito, sarà lo strumento di programmazione per l'economia di questa parte rilevante del paese. Piano triennale che però fino ad ora esiste solo sulla carta...

ghezza del piano triennale, il ministro dc ha replicato seccatamente: Frasca si è adirato perché non ha fatto sorgere centinaia e centinaia di cantieri nel suo collegio elettorale...

Sfratti, si decide oggi Resistenze di PRI e PLI Governo diviso anche sul bilancio

Stamane nuova riunione per la discussione dei provvedimenti controversi - Il segretario liberale ha esposto a Craxi le riserve del suo partito sulle misure per la casa - Proteste di Nicolazzi - Il contratto per gli statali

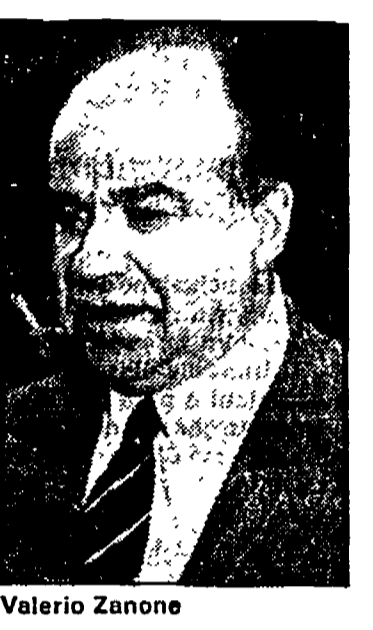
ROMA - Confusione, contrasti, divisioni: così si è presentato ieri il governo chiamato a decidere su tre questioni di grande rilievo per il paese. La riunione pomeridiana del Consiglio dei ministri si è aperta in un evidente clima di incertezza...



Giovanni Spadolini



Franco Nicolazzi



Valerio Zanone

La fine, il governo ha stabilito di occuparsi nella serata esclusivamente del nodo della Cassa del Mezzogiorno, su cui da settimane è in piedi un largo dissenso...

zione dei progetti sia affidata agli enti locali. Tutto il resto delle misure del decreto per la casa e il bilancio a legislazione invariata per il 1985 - slitterà ad oggi...

oggi della scelta sul suo decreto. A tarda sera Nicolazzi ha precisato: esecuzione dei sfratti è sospesa sino al 31 gennaio. Ed ha aggiunto che il provvedimento non riguarderà tutti i comuni...

tempo di proroga agli sfrattati che sono anche futuri assegnatari di alloggi popolari, è aperta una contesa nel governo, con repubblicani e liberali in prima linea...

L'OR. Infine, la questione del bilancio dello Stato. Il governo sta discutendo un quadro finanziario puramente formale: si tratta infatti del conto delle entrate e delle uscite per il 1985 allo stato attuale...

«Sulla casa misure confuse e inadeguate», dice il PCI

ROMA - Il pentapartito è diviso su aperte contraddizioni e le misure che il governo si accinge a varare sulla emergenza-casa appaiono confuse ed inadeguate. E' questo il giudizio della sezione casa e trasporti della direzione del PCI che annuncia per domani, 15 settembre, a Roma, un attivo nazionale dei comunisti sulla casa e il territorio...

sfratti occorre non un breve rinvio ma una graduazione permanente che garantisca la mobilità da casa a casa e che salvaguardi i diritti degli inquilini e i legittimi interessi dei proprietari...

gnare agli sfrattati è una amara ironia involontaria data la grande sproporzione che vi è tra la disponibilità effettiva di alloggi e la domanda (ne sono giacenti circa un milione) e servirà solamente a scatenare una guerra tra i meno abbienti, tra sfrattati e senza tetto, giovani coppie, anziani rimasti soli...

Lucio Magri, segretario nazionale del PDUP, ieri ha dichiarato che i provvedimenti per far fronte all'emergenza casa confermano l'inefficienza, il cinismo, la preterva volontà antiriformista con cui il pentapartito affronta un simile problema...

che rifletteva soprattutto il pensiero degli ambientalisti socialisti. Ma le misure che il governo si accinge a varare non hanno prodotto soltanto la reazione del PCI...

Tanta confusione per coprire potenti interessi

Le riunioni si accavallano a ritmo frenetico in casa democristiana e nel governo. Si ha l'impressione netta di una estrema confusione, dietro cui brulicano interessi alcuni dei quali impazziti, intrighi, paure...

del sud? Dietro la centralità dell'intervento straordinario non sta una scelta che può ridursi ancora una volta alle politiche separate: al nord competizione e sviluppo, al sud intervento straordinario e assistenza? Una scelta su cui anche la borghesia, verso cui De Mita tende, dovrebbe riflettere...

presentare lo strumento adeguato anche per evitare interruzioni e vuoti nelle azioni in atto e programmate. Le stesse funzioni del liquidatore della Cassa potevano essere limitate a quelle residue rispetto alle azioni, opere e complementi inclusi nel piano triennale...

mente anche le basi della nuova legislazione per il Mezzogiorno. Tutto ciò vuole spianare la strada all'attuazione di quel potente ISVIM che la DC propone e che si presenta come un organismo di governo speciale per il Mezzogiorno: esso, al di là dei discorsi, soffocherebbe, come già è avvenuto con la Cassa, la vita delle autonomie...

I giornalisti radiotelevisivi in sciopero per la difesa dell'azienda pubblica

Oggi niente TG e giornali radio L'IRI rinvia ancora le nomine RAI

Ai lavoratori dell'informazione il sostegno della FNSI - Agnes si impegna ad affrontare alcuni problemi urgenti - La rissa nel pentapartito manda a vuoto l'assemblea degli azionisti - La vicenda del «Piccolo»

ROMA - Oggi taceranno i telegiornali e i giornali radio. E lo sciopero dei giornalisti della RAI deciso per protestare contro i metodi di assunzione, l'assenza di una strategia valida per contrastare il monopolio Berlusconi-Retequattro e per chiedere all'azienda una più decisa difesa delle caratteristiche del servizio pubblico...

Corsi - rappresenta una forte volontà di lotta per la soluzione di urgenti problemi aziendali... ed è anche una sollecitazione al Parlamento e alle forze politiche perché finalmente diano attuazione alle intenzioni più volte manifestate...

rilancio della produzione e del coordinamento delle reti, il problema dell'informazione, della pubblicità e della copertura dei posti vacanti. Per evitare - continua il comunicato - che ancora una volta agli impegni non seguano interventi concreti, abbiamo chiesto ed ottenuto dopo una lunga discussione che nella prossima seduta del 19 settembre sia posto all'ordine del giorno, come primo punto, la questione dell'informazione con specifico riferimento al problema del GRI che da due anni attende la nomina di un direttore...

Ma se il fronte radiotelevisivo è rovente, quello della carta stampata non è più freddo. L'altro ieri, è esplosa la questione della nullità del contratto di vendita del «Piccolo» di Trieste all'Editoriale Finanziaria di Monti Ieri, i rappresentanti del gruppo Rizzoli e quelli di Monti si sono incontrati nuovamente per risolvere il problema...

di tutti i problemi del governo della RAI si sta dimostrando del tutto incapace di fare fronte alla

Giacomo Schettini

























### Tessuti dipinti a Villa Medici

ROMA — Villa Medici inaugura la sua stagione artistica con una mostra di Veronique Robin. L'artista espone 50 dipinti su tessuto di grandi dimensioni, che si allineano negli spazi dell'Accademia di Francia. La mostra, che si chiude il 30 settembre, è soltanto una delle tante manifestazioni che quest'autunno verranno organizzate dagli artisti residenti all'Accademia di Francia. L'orario di apertura è dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 tutti i giorni, tranne il lunedì.



lenta che lo racconto è l'America vista dagli occhi di un russo. E' l'America del "Melting Pot" (del crogiuolo di razze, ndr.), delle strade luminose e del club di jazz, delle speranze esagerate destinate a frantumarsi nel contatto con la realtà metropolitana.

«D'accordo: e infatti le cose più belle del film sono le scene in cui Vladimir, in bilico tra entusiasmo e nostalgia, non sa più bene che cosa fare...»

«Lo penso anch'io. Quando Vladimir decide di scappare, all'inizio del film, non è mica troppo convinto. E una scelta improvvisa, emotiva, forse un po' pazzia. Tanto è vero che quando vede partire i suoi amici sull'autobus gli viene da dire: "Oh Dio, che cosa ho fatto!". Insomma, Vladimir non è un eroe, non è nemmeno un dissidente. E' un uomo confuso coinvolto in un gioco diplomatico più grande di lui».

«C'è un prezioso punto di vista. Ma c'era proprio bisogno di dipingere così banalmente gli agenti del KGB: tutti untuosi, meschini, arroganti, come usciti da un film di propaganda?»

«Sì, forse hai ragione. Ma devi sapere che, nella realtà, gli agenti del KGB sono una caricatura pericolosissima. Se non mettessero così ridere per la loro demenziale invadenza. Vuoi che ti faccia un esempio? Uno studente russo che fece lavorare solo di notte sotto casa sua. E non credo che esagerasse. La vita del russo a New York non è mal normale; c'è sempre nervosismo, rimane, impalpabile, la paura del KGB».

«Insomma, lei vuol dire che ha realizzato un film oggettivo, che non resuscita vecchi e odiati fantasmi. Eppure, altri suoi colleghi ci vanno più pesante dal Clint Eastwood di "Firefox" o John Milius di "Red Dawn", che profetizzano un'America invasa dai "rossi" e ridotta a campo di concentramento...»

«Terribile, una cosa terribile. C'è gente a Hollywood che agita di nuovo lo spauracchio dei comunisti e che, con la scusa dell'avventura, rispolvera toni da "guerra fredda". I russi tornano a essere dipinti come cosacchi alla conquista del mondo libero. Come la quintessenza del Male. Forse Reagan sarà soddisfatto di tutto ciò. Io no: sono preoccupato, molto preoccupato. Perché la logica del "muro contro muro" serve solo al demagoghi della politica, non alla gente che vuole ragionare e vivere in pace».

Michele Anselmi

### Il concerto

#### Schoenberg al Festival dell'Unità

### E la luna piena di Pierrot illuminò la Festa



Arnold Schoenberg

ROMA — Che cosa potremmo volere dalla luna? E, in questi giorni, una luna piena che illumina la Festa e la sua folla sferzata. Una bella luna, dunque, che ha svolto, l'altra sera, qualche acere antagonista (ma la dialettica dei contrasti impone poi una sintesi) la luna di Schoenberg. Proprio quella del Pierrot lunaire che, nei primi anni del secolo, suscitò scandali a catena e che ancora oggi non è poi così gratificante per certe istituzioni musicali che, infatti, ne stanno alla larga. Tanzi — ed è stata una sorpresa tra le più gradite della Festa — ci voleva il Caffè Concerto, per riportare a Roma questo particolare Pierrot lunaire (1912). C'era tantissima gente, e anche questo è il risultato d'una programmazione musicale che ha coinvolto i più larghi interessi e consensi.

Le facce nuove erano tantissime, incuriosite e poi proprio inchiodate nell'ascolto di una musica che a poco a poco perdeva la sua difficoltà: ma erano tantissime anche le solite facce che non si lasciano scappare, nei concerti, una buona occasione. Tale era questa del Pierrot lunaire, interpretato da Liliana Poli (cantante per definizione specializzata nel difficile e nell'impegnato), Fabio Maestri (un direttore giovane che va sempre più radicando nella nuova musica) e strumentisti di prim'ordine: Monica Berni (flauto e ottavino), Ciro Scarponi (clarinetto e clarinetto basso), Michele De Luca (violoncello), Raul Mancuso (violino e viola), Richard Trythall (un pilastro del Caffè Concerto), pianista e compositore straordinario).

C'era intorno il frastuono e cioè la vita della Festa, ma è rimasto, nella tenda del Caffè Concerto — erano state sospese le ordinazioni e le consumazioni, per quell'attimo fuggente da fermare nella memoria — un senso della luna stravolta del Pierrot lunaire. I ventuno Lieder che lo compongono, vengono dai 50 Rondels bergamasques pubblicati da Albert Giraud nel 1884 (altro centenario da ricordare), tradotti in tedesco da Otto Erich Hartleben (piuttosto un rifacimento che si allontana dal clima decadentistico di Giraud), messi in musica da Schoenberg in una trama sonora che non ha riferimenti, né con un prima, né con un dopo.

Diremmo che sia un Pierrot lunaire ancora lontano dalla sua «vita», nasosta. La luna è quella di Colombina, è quella di Pierrot che si dipinge la faccia di bianco con un fantastico raggio lunare, ed è quella della lavandaia, che rischiara i panni stesi nella notte, è la luna di un Valzer di Chopin, bianca come una pallida goccia di sangue. E una luna malata e moribonda, è la luna che taglia il cielo come una spada turca, è la luna che porta alle finestre l'antico profumo delle fiabe.

Una luna che Schoenberg scardina da ogni romantico alone e acutamente sospinge in un lucido groviglio di inedite emozioni. E una luna di cui, oggi si parla. Presentata dalla Festa, rischia di essere una luna «popolare», una luna che la gente vorrebbe sempre trovare lì, in una tenda, insieme alle altre belle cose della Festa. E, d'altra parte, è in fermento un'ansia largamente avvertita, mirante a rendere pressoché stabile la Festa.

Adriana Martino, poi, dopo Liliana Poli, ha dato ancora una mano a Schoenberg, interpretando, con Benedetto Ghiglia al pianoforte, i sette Lieder che rientrano in un Cabaret di Schoenberg, assicurando a ciascuno il particolare clima patetico, ironico, satirico, dolce, velenoso. Proprio quel che ci voleva, per completare l'immagine di Schoenberg straordinario ospite della Festa.

Non è che ci siamo fissati con la luna. Magari non avrà nulla da spartire con tutto quel che le si attribuisce, ma una cosa è sicura: quando mai ha visto, lei, la luna, una Festa così, sotto i suoi raggi sbalorditi?

Erasmus Valente

### L'intervista Il regista Paul Mazursky parla del suo nuovo film «Mosca a New York», su un sassofonista che chiede asilo politico agli USA

# «Amo i russi, ma non il Kgb»

ROMA — «Dio mio, quanta decadenza», sospira l'inflessibile agente del KGB in missione a New York appena mette piede nei lussuosi magazzini «Bloomindale's», autentico tempio della società dei consumi. L'agente deve controllare che gli acrobati, i clown e i musicisti di un circo russo in tournée negli Stati Uniti non si facciano corrompere, appunto, dalla «decadenza occidentale». Ma l'America è l'America: un paese frastornante che induce in tentazione, per un attimo, anche il funzionario sovietico più ligio al dovere. Un attimo di debolezza che basterà al sassofonista Vladimir Ivanoff, giovanotto moscovita con la passione del jazz, per nascondersi dietro un bancone, tra le gambe di una bella cassiera messicana, e chiedere l'asilo politico, con tutto il tramonto che ne consegue.

buon tennista e attore a tempo perso, Mazursky è uno di quei cineasti sofisticati e togorrici che hanno sempre timore di essere fraintesi. E Mosca a New York è il classico film che rischia di essere frainteso. Ma diamo la parola al diretto interessato, Mazursky appunto, volato l'altro ieri in Italia da New York per un classico giro di promozione (il film esce da noi a fine settembre). Con lui, ormai di casa a Roma (parla pure un po' di italiano), sono venuti anche i protagonisti del film, ovvero Robin Williams, già delizioso Mork della serie tv e strepitoso Braccio di Ferro al servizio di Altman, e Maria Conchita Alonso, cantante cubana qui al suo debutto cinematografico. Piccola curiosità: Robin Williams, per calarsi al meglio nella parte di Vladimir Ivanoff, ha studiato per tre mesi il russo e ha preso lezioni di sassofono, un po' come fece Robert De Niro (che fanatici questi americani!) al tempo di New York New York.

perché leggi quel tal libro di fantascienza. Si respira un'aria cupa, grigia, di non amicizia...»

Robin Williams è Vladimir Ivanoff in «Mosca a New York»; in alto il regista Paul Mazursky dietro la macchina da presa



Beppe e Concetta Barra in una scena dello spettacolo presentato l'altra sera al Festival teatrale di Benevento

### Benevento '84 Beppe Barra infiamma il pubblico col suo nuovo «Senza mani e senza piedi»

## Pulcinella emigra in Francia

**Dal nostro inviato**  
BENEVENTO — Beppe Barra, fine dicatore, cantante, mimo, attore, esploratore del teatro partenopeo fino ad adesso. E ora Pulcinella e santo che vola, pastore e tragico innamorato; è figlio di Concetta Barra che non è cosa da poco. Il teatro comico napoletano (che non fa solo ridere) rinasce anche sugli sviluppi delle famiglie d'arte: i de Filippo, i Maggio, i De Vico, ora i Barra. Pensare che ciò sia semplice conseguenza del caso è sbagliato: il teatro, che è effimero, affida la sua sopravvivenza alle parole e, nei casi migliori, alla memoria. Tanto meglio se questa memoria è pol solidamente e concretamente familiare.

ca delle canzoni degli anni Venti e Trenta. Ancora: alle spassose tirate di Razzullo e Sarchiapone (altre due figure epiche della cultura popolare) segue, in assoluta libertà di schemi, la vera, vecchia «ninna-nanna» che Concetta cantava al piccolo Beppe per farlo addormentare. Il bello però è che il teatro di Umberto Lambertini — che firma pure l'assemblaggio dei testi — facendo comparazioni impensabili, avvicinando memorie lontane e talvolta in contrasto fra loro, ha saputo dare allo spettacolo un alone (solo un alone) di comicità assurda. Ve lo immaginate voi Pulcinella inseguito da una donna per un particolare abbigliamento da moderna infermiera, la quale, poco prima, aveva spiegato al pubblico, in francese, di essere ella stessa Pulcinella?

Se non fai il girotondo resti nudo fuori dal mondo

Un nuovo grande reparto dedicato alla moda sportiva. Abbigliamento casual, giacche a vento, piumini, tute, pantaloni da sci, maglioni, maglieria, camicie, gonne, cappelli, guanti, jeans, calzature per il dopo sci, tennis e tempo libero. Una vasta area a vostra disposizione, per scegliere liberamente la moda sportiva che preferite, nello spirito e nella tradizione che hanno reso grande il Gros Cidac.

**GROS CIDAC**  
moda-sport degli anni '80

Via Pevero 4 Aosta









**Calcio**



**“Troppe volte questa squadra di fronte ai primi ostacoli va giù di pressione Vinazzani afflitto da lombalgia”**

● PAOLO CAROSI vuole una squadra più battagliera

ROMA — Paolo Carosi ha una sola preoccupazione: la mancanza di sicurezza della sua squadra.  
«Non il capisco a volte — dice pensieroso — basta un nonnulla, qualche contrarietà e vanno subito giù di pressione. Eppure sono ragazzi esperti, di carattere».  
Scarsa convinzione dei propri mezzi forse?  
«Io direi paura di sbagliare, di non riuscire. Sono ancora con la testa al campionato scorso, alla salvezza raggiunta in extremis. Devono venir fuori da questo inibito mentale».  
Più di un allenatore, avrebbero bisogno di un psicologo.  
«Di un bel risultato: questa sarebbe la medicina giusta. Nel loro cervello deve scattare una molla, che ancora non scatta: quella della sicurezza. Io mi sforzo di fargli capire certe cose. Con loro parlo con franchezza, apertamente, senza mezzi termini. Quello che c'è da dire. Dico non ci sono incomprensioni. Però poi sul campo li vedo strani. Quasi stentano ad entrare in partita».  
La bufera di questi ultimi giorni non è stato certo un toccasana.  
«Cose che capitano dappertutto, nella Lazio come in tante altre società. Sono anche cose brevi, che finiscono velocemente. Avete visto oggi (ieri n.d.r.) che calma. I tifosi hanno pensato soltanto ad incitarci, a starci vicino. Quella di martedì era soltanto la rabbia del tifoso deluso per un risultato negativo. Una volta svuotatosi del livore che ribolliva dentro, sono ritornati quelli di prima e già pensano alla partita con la Fiorentina e a un

risultato positivo».  
Ecco come potrebbe scattare la molla.  
«Potrebbe essere anche la chiave di volta del nostro campionato. Se si riuscisse a mettere insieme un paio di risultati positivi, sicuramente la musica cambierebbe».  
Forse ci sarebbe voluto un calendario più in discesa. Invece si presenta tutto in salita.  
«Comunque lo giri o lo rivolti è sempre un calendario che ti fa venire i brividi. Ditemi qual è la squadra nel nostro campionato che puoi affrontare con il sorriso sulle labbra. Ho perfino difficoltà a stabilire chi potrebbe vincerlo? No, non è questo il problema. Ci vuole soltanto più convinzione dei propri mezzi. Non li voglio vedere a testa china di fronte alle prime difficoltà. Puoi anche perdere, ma devi perdere guardando in faccia la gente, senza vergognarti».  
Questo puoi farlo se hai la coscienza a posto.  
«Quella ce l'hanno. Nessuno s'è mai tirato indietro, neanche contro la Roma. Nella reazione però non c'è stato nerbo, amore proprio».  
Torniamo alla Fiorentina, cosa la preoccupa di più?  
«Un fatto solo: che nelle ultime due partite non ha giocato granché bene. A Roma farà di tutto per tornare a giocare a certi livelli. Ha tanti campioni e non possono continuare a ripetersi nella mediocrità. Devono per forza dare qualche cosa. Se poi mirano allo scudetto, tireranno subito a far punti».  
Una partita dunque, estremamente difficile.

**Nella Lazio è tornata la calma**

**Carosi: «Voglio una squadra coraggiosa e punti contro la Fiorentina»**

«Come tutte, ma non crediate che la Lazio sia battuta in partenza. Forse verrà tacciata di eccessivo ottimismo, ma credo veramente che domenica sia aperta ad ogni risultato. Può accadere di tutto».  
Contro i viola finalmente scenderà in campo la Lazio nuova, quella con i nuovi acquisti.  
«Era ora. Tutte queste contrarietà hanno anche rallentato certi nostri programmi. Torrisi, che nel centrocampo ricopre un ruolo senz'altro importante, ha giocato venti minuti a Gubbio e poi chi l'ha visto più? Domenica ci sarà e vi renderete conto tutti dell'importanza di questo ragazzo. È uno dei pochi della mia squadra che gioca e corre anche senza palla. Con il rientro di Storgato, Manfredonia tornerà nel suo ruolo abituale. La spinta di Lionello a centrocampo è fondamentale per la squadra. Storgato stesso è uno che sa scendere bene. Insomma avrà dietro le punte un centrocampo più offensivo. I gol possono arrivare anche da lontano».  
Nessun problema di formazione allora?  
«Solo qualche lieve preoccupazione. C'è Vinazzani che ha un po' di lombalgia e Storgato con le vesciche ai piedi. Roba di poco conto. Nessun problema per domenica».  
Teri la squadra ha giocato una partitella con il Prati Viscconti, una simpatica formazione di dilettanti. Otto gol contro uno degli avversari e momenti di bel gioco che fa ben sperare.

Paolo Caprio

**Mentre Casarin è contrario**

**Si ventila: gli arbitri a gettone**



**L'idea è caldeggiata dalle «giacchette» giovani - L'AIA tutelata dalla Lega e dalle società? Ma intanto il sospetto avanza**

Soprattutto dai più giovani, quelli che ancora non sono famosi, l'idea di un arbitro a tempo pieno non viene rifiutata, anzi. «Se uno ha da pensare solo alla partita è in grado di prepararsi meglio, di essere più sereno. Invece tutti abbiamo i nostri problemi, le famiglie...». E così si è sentito parlare di gettoni di presenza da un milione a partita più le spese, qualcosa che andava più in là dell'esigenza di garantirsi dalle tasse. Aria di froda? Non verrà mai ammesso, certo è che i «vecchi» si sono subito mobilitati per fare chiarezza. E Casarin ha rotto il ghiaccio fermandosi a spiegare: «Il giorno in cui saremo uguali ai giocatori saremo morti. Sia chiaro a tutti che niente viene chiestoper questo servizio che noi facciamo. Se fossimo pagati come i calciatori non ci sarebbero più differenziazioni, il nostro è il giudizio di una persona diversa che non deve avere punti in comune con il calciatore, il nostro atteggiamento è diventato più sportivo ma non dimentichiamo che siamo nati come giudici che stavano al di fuori. Una volta gli arbitri portavano il fazzoletto bianco nel taschino... arbitro è dilettantismo».  
Poco prima era stato raggiunto un accordo che dovrebbe fare chiarezza. Per ogni partita verrà dato un compenso sotto la voce «costo generale» che garantirà circa 260 mila lire nette. «Per tutte quelle spese non documentabili, relative alla preparazione, agli allenamenti, al tempo per aggiornarsi, più le spese «documentate» sostenute per le trasferte».  
«Tutto risolto? Meglio dire un borbottio rimandato ad altri tempi. Certo la vecchia guardia crede al discorso del compenso come una soddisfazione per andare in campo alla scoperta dell'uomo, per fare un'esperienza. Ma i giovani forse non sentono più di tanto questa motivazione. Però i «vecchi» sono anche, a ben vedere, i migliori e in questa categoria le capacità tecniche valgono ancora molto. E a questo proposi-

Il presidente dell'AIA, Campanati, di fronte a tutto questo non si nasconde anche se si muove con grande diplomazia: «Certo, se noi avessimo come riferimento solo la federazione, tutto sarebbe più chiaro. Quando chiediamo maggiore autonomia lo facciamo nell'interesse della Lega e della Federazione, autonomia vuol dire anche la fine di tante illusioni». E che queste abbiano pesato non c'è dubbio. Il sorteggio è stata la risposta voluta dalla Lega e Campanati non ne è entusiasta. «Le società hanno avuto questa idea, allora io ho risposto: non coinvolgeteci, se avrà successo vi ringrazieremo. Io sono per il vecchio sistema che puntava a mandare l'arbitro giusto nel campo giusto. Un fatto di intelligenza e non credo che il caso sappia fare meglio. Se poi si parla di illazioni rispondo che la categoria deve saper proporre soluzioni che sappiano liberarci da abbracci che ci stanno soffocando».

Gianni Piva

**«Che peccato non essere all'Olimpico»**

**I pronostici di Giancarlo Antognoni**

TRIESTE — «Ho già fatto un grosso passo avanti, ho ripreso infatti gli allenamenti, anche se ad andamento ridotto; le mie condizioni fisiche sono ottime. Ovviamente mi dispiace non poter essere all'Olimpico» domenica per affrontare con la mia Fiorentina la squadra biancazzurra. Lo ha dichiarato Giancarlo Antognoni, il capitano appiedato della Fiorentina ospite a Trieste al raduno degli arbitri di serie «A» e «B».  
Giancarlo Antognoni ritiene importante l'innovazione varata col sorteggio arbitrale: «Ho stima e fiducia in tutti gli arbitri, sono certo che in loro non c'è mai malafede».  
Ritornando al campionato ed alla partita di domenica fra la sua squadra e la Lazio il popolare giocatore della nazionale ha detto: «Quest'anno sarà un campionato veramente bello, spettacolare e ricco di colpi di scena tra le favorite, oltre alla Juventus, all'Inter e alla solita Roma, quest'anno c'è anche la Fiorentina ma anche il Milan, come lo stesso Napoli di Maradona, potranno dimostrare il loro valore e lottare per superare la forza della coppia Juventus-Roma».  
Riferendosi infine al suo rientro Antognoni ha detto in tono ironico: «Farò stancare i miei avversari e fra tre mesi scenderò in campo per poter dare un apporto decisivo alla mia squadra; per adesso può marciare anche senza il sottoscritto».  
Nella foto: ANTONGNONI



**Conti più no che sì ad Avellino Eriksson fida sul «collettivo»**

**«È in simili frangenti che sapremo se la Roma è da scudetto» - La diversa preparazione**

ROMA — Sven Eriksson si preoccupa e non si preoccupa della mancanza di Falcao e Formica, ovviamente in modo chiaro, ovviamente in uno svedese non troppo duro, tradotto dal giovane interprete. Peccato non parli l'italiano, perché la traduzione — così come per i libri — non sempre riesce ad essere fedele. Il rientro di Cerezo lo conforta: «Cerezo è un uomo determinante per il centrocampo, ma Clagnuna sarà costretto ad apportare qualche variante tattica per la mancanza di Falcao. La vaggeremo nel corso degli allenamenti. Quanto agli infortuni, sui quali circolano voci maligne, Eriksson è stato altrettanto preciso: «Non c'entrano i nostri metodi di preparazione. Io li facevo svolgere anche al Göteborg e al Benfica e non è mai successo niente. Da tener conto poi che per lo più si è trattato di botta prese in partita. Salvo Falcao, per Conti, Righetti, Pruzzo l'ecografia ha escluso traumi muscolari: i giocatori sono in pieno recupero».  
Ma non c'è dubbio che rispetto ai metodi di preparazione fatti svolgere da Liedholm, differenze esistano. Intanto gli allenamenti si svolgono sul campo e con il pallone. Lo schema classico prevede fasi di resistenza, di resistenza-velocità e di velocità. Eriksson viceversa pretende la sovrapposizione di queste fasi fin dall'inizio, cioè non privilegia l'una piuttosto

che l'altra. Tant'è vero che a Caldaro la preparazione non si basò essenzialmente sul fondo, ma sul pallone e l'aspetto tecnico-tattico degli schemi. Ovvio che qualche scempenso (come lo definisce il direttore tecnico) ci crei, ma Eriksson e Clagnuna sono convinti che verrà presto superato. A dare loro ragione ci sono, d'altra parte, i risultati: la Roma ha vinto il torneo a La Coruña e non ha mai perso in Coppa Italia. Quanto alla situazione sanitaria Righetti ha smaltito il malanno muscolare, mentre Conti proverà a forzare questa mattina a Triggiano, ma forse è più no che sì per Avellino».

**FORD MOTOR SHOW**  
**E' più di uno spettacolo... è più di un affare.**  
**Fino a 1.500.000 di valutazione sull'usato**  
**Fino a 3.500.000 di risparmio sugli interessi**  
**Tutti i nuovi modelli FORD 85**  
Se la vostra auto è da buttar via i Concessionari Ford vi offrono fino a 1.500.000 per l'acquisto di una Ford Fiesta, Escort, Orion, Sierra o Granada, nelle versioni benzina o Diesel disponibili presso la rete.  
E se non è da buttar via, i Concessionari Ford sono pronti a valutarla molto più della normale quotazione di mercato.  
Un affare tira l'altro. La Ford Credit vi offre fino a 3.500.000 di risparmio sugli interessi attualmente in vigore.  
In alternativa, vi saranno offerte irresistibili opportunità per soddisfare ogni vostra esigenza. Affrettatevi, le offerte sono limitate nel tempo.  
\*Le due offerte non sono cumulabili.  
\*\*Salvo approvazione del finanziatore.

**E' un'offerta eccezionale dei Concessionari Ford.**

